FISE FEDERAZIONE IMPRESE DI SERVIZI
Sezione:ANIASA

Corriere dello Sport
Dir. Resp.:Ivan Zazzaroni
Tiratura: 96.957 Diffusione: 39.121 Lettori: 1.467.000

Rassegna del: 24/11/21
Edizione del:24/11/21
Estratto da pag.:26
Foglio:1/1

ASSOCIAZIONI E SINDACATI UNITI CONTRO IL MANCATO INSERIMENTO DI UN PIANO AIUTI IN LEGGE DI BILANCIO

Automotive-Governo, adesso è polemica dura

Alla fine c'è riuscito, il Governo, intendiamo. C'è riuscito a far riunire tutte le anime dell'automotive - termica ed elettrica - in maniera critica nei confronti di un Esecutivo non ancora capace di mettere in atto una seria strategia di intervento a sostegno di tutto il comparto automotive. E così compatte insorgono incredule Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, cioè le associazioni che rappresentano in Italia le filiere industriali e commerciali automotive. Contestano la totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità" in un settore pesantemente colpito dalla crisi dei semiconduttori e dalla ripresa della pandemia. Dalla parte delle associazioni ci sono anche i sindacati metalmeccanici che parlano di "imperdonabile disattenzione del governo".

Tutti insieme chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile".

Per i sindacati la preoccupazione è forte: «La legge di bilancio, come il Pnrr, condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive a una crisi drammatica. Migliaia di lavoratori sono a rischio - dicono Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom, che non escludono - una mobilitazione nazionale a Roma se non arriveranno risposte». Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sostiene che «il Governo continua a ostentare una colpevole indifferenza verso le sorti del settore», mentre il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore automotive Stefano Boschini insistono sulla necessità di «un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto altri Paesi in Europa». Preoccupazione diventata certezza dopo le parole del vice Ministro del Mise Pichetto: «Le dichiarazioni rilasciate confermano non solo l'assenza di un piano straordinario del Governo per l'automotive ma anche la mancanza di volontà, nonostante i numerosi tavoli al Mise con sindacati e imprese. di intervenire stanziando risorse sul settore a fronte del rischio occupazionale di decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori nella transizione industriale», hanno ribadito De Palma e Marinelli, rinnovando la minaccia diu una «mobilitazione generale in assenza di un confronto urgente».

«Disattenzione grave, si intervenga subito. Tanti posti di lavoro a rischio»

FERRARI DAYTONA SP3
Arte & sport il capolavoro corre forte
MASERATI GRECALE
Assetto e motore, equilibri reali
Automotive-Governo, adesso è polemica dura
Pirelli, performance e sostenibilità sono da record

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
476-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

ANIASA / 'Automotive dimenticato nella legge di Bilancio'

IL MONDO DEI TRASPORTI
MENSILE DI POLITICA, ECONOMIA, CULTURA E TECNICA DEL TRASPORTO
FONDATO E DIRETTO DA PAOLO ALTIERI

"A tutto campo contro il Governo". I vertici di ANIASA e di diverse Associazioni che rappresentano sia il settore auto che i trasporti, puntano l'indice contro l'attuale esecutivo denunciando la totale assenza di un programma di finanziamenti e iniziative importanti a sostegno di quest'immensa filiera.
Le rispettive Associazioni, ANIASA in primis, mettono in evidenza la paurosa contraddizione che aleggia in un Paese, l'Italia, che vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta. Urge un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali. Nel proseguo della loro analisi, senza giri di parole si mettono in evidenza alcune questioni di fondo che sia i vertici ANIASA che di tutte le altre Associazioni di settore, sintetizzano così: "Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano

strategico che abbia come obiettivo quello di: 1- favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa; 2- sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus. Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese. L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva".
In conclusione, ANIASA rivolge un chiaro appello al Presidente del Consiglio, Mario Draghi: "Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza i cookies. Continuando la navigazione acconsenti al loro impiego. **Clicca qui per maggiori dettagli.**

Vega Editrice | Il Mondo dei Trasporti | MDT Players | Paolo Altieri | Contatti | Condizioni d'uso

Filiera unita nel chiedere attenzione: non sono ammesse defezioni

di Pierluigi Bonora

Filiera automotive **(c'è anche Motus-E))** e anche i sindacati metalmeccanici, tutti uniti, nel lamentare «l**a totale assenza, nella Legge di bilancio e nel Pnrr, di interventi strutturali e misure** per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità, non essendo stati stanziati fondi né a sostegno della domanda né dell'offerta».

Pandemia che rialza la testa; incertezza dilagante tra i consumatori; **mancanza di chip e costi alle stelle delle materie prime,** con i conseguenti blocchi alle produzioni e delle consegne di veicoli ai concessionari; **incentivi «stop and go» che non risolvono l'annoso problema di un parco circolante da rinnovare**. Tutti fattori che hanno fatto indossare all'Italia, in ottobre, la maglia nera (-35,7%) delle immatricolazioni, in Europa, tra i 5 principali mercati.
Eppure, dal governo, in particolare dal **ministero dello Sviluppo economico, promotore anche del «Tavolo automotive», erano arrivate garanzie di massima attenzione a un comparto centrale per il Paese, per di più alle prese con il complicato e costosissimo cambio di passo dettato dall'accelerazione dell'Ue verso una mobilità totalmente elettrica. Tre i miliardi ipotizzati dal governo all'interno di un piano triennale strutturale** di sostegni al settore capace di contribuire allo svecchiamento del parco circolante e spingere gli acquisti di veicoli a zero e bassissime emissioni.
Nulla, invece, di tutto questo. **Da qui la reazione stizzita di Anfia (filiera italiana), Unrae (importatori), Federauto (concessionari), Aniasa (flotte e noleggio) Motus-E (mobilità elettrica), Assofond (fonderie) e Ucimu (sistemi per produrre) a cui si sono uniti i sindacati**

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Fim, Uilm e Fiom. «Si prospettano – l'avvertimento delle associazioni – **gravissimi impatti sul mercato e rischi di tenuta di una filiera nazionale che vanta un'importante tradizione manifatturiera** automotive. Siamo l'unico Paese europeo che non sostiene e instrada il consumatore verso acquisti di vetture e veicoli commerciali a zero emissioni e bassissime emissioni, né interviene a tutela dei livelli occupazionali».

Quattro i nomi che vengono fatti e ai quali è rivolto l'appello: **il premier Mario Draghi, i ministri Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico), Roberto Cingolani (Transizione ecologica) e Daniele Franco (Economia).**

Importante, a questo punto, è che **chi (Motus-E)** ha sottoscritto il messaggio congiunto al governo, **lavori nell'interesse comune e non solo pro domo sua, disinteressandosi di tutto il resto, facendosi forte degli attuali** orientamenti ideologici da parte delle istituzioni.

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Auto:aziende e sindacati, governo colpisce settore

Insorgono le associazioni che rappresentano in Italia le filiere industriali e commerciali automotive di fronte "alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità". E con loro i sindacati metalmeccanici che parlano di "imperdonabile disattenzione del governo". La protesta unisce tutto il settore, in attesa di un intervento – sollecitato in questi mesi nei diversi tavoli al Mise – a sostegno del settore pesantemente colpito dalla crisi dei semiconduttori e dalla ripresa della pandemia. Si dicono "incredule" Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae che chiedono al premier Draghi e ai ministri Cingolani, Giorgetti e Franco "di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati". "La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio – osservano le associazioni – si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile". "Non si comprende per quale motivo l'Italia, che dispone in questo momento di risorse eccezionali, non abbia fin qui varato un piano per sostenere il settore dell'auto che è in fortissima difficoltà" afferma Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor. "La legge di bilancio, come il Pnrr, condanna l'industria e i lavoratori dell'automotive a una crisi drammatica. Migliaia di lavoratori sono a rischio" dicono Michele De Palma, segretario nazionale Fiom e Simone Marinelli, coordinatore automotive per la Fiom, che non escludono "una mobilitazione nazionale a Roma se arriveranno risposte". Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sostiene che "il Governo continua a ostentare una colpevole indifferenza verso le sorti del settore", mentre il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore automotive Stefano Boschini insistono sulla necessità di "un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto altri Paesi in Europa".

[**Fonte articolo:** ANSA]

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Italia maglia nera in Europa nel sostegno all'acquisto di nuovi veicoli meno inquinanti

"L'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene e instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali". A denunciarlo sono i rappresentanti delle associazioni che rappresentano in Italia le filiere industriali e commerciali automotive Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae, lanciando un allarme per "l'assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del Tavolo automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, sia di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini e imprese", si legge in una nota diffusa" le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire. La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente transizione energetica e

della mobilità sostenibile” Le associazioni, chiedono un piano strategico che abbia come obiettivo quello di favorire il rinnovo del parco circolante e sostenere la diffusione di veicoli ecologici.

Incentivi auto, assenza di misure nella Legge di Bilancio

Le **principali associazioni** del settore automobilistico si chiedono dove siano finite le misure da destinare alla **transizione green** legata alla mobilità. Le stesse sottolineano, infatti, come sia fondamentale la presenza di piano strategico che possa evitare gravi danni ambientali, economici e sociali.

Le Associazioni che rappresentano la mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive *(ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU e UNRAE)* hanno ribadito che nella **Legge di Bilancio** sono completamente assenti misure per affrontare la **transizione ecologica**. Non a caso, come sottolineato dalle Associazioni firmatarie, la mancata previsione di un intervento *si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente transizione energetica e della mobilità sostenibile.*

La mancanza di adeguate misure porta dunque l'**Italia** ad essere l'unico Paese europeo che **non sostiene il consumatore** verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a **zero e basse emissioni**, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Tali scelte rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese, ribadiscono le associazioni.

I firmatari si rivolgono quindi al Presidente Draghi, ai Ministri Giorgetti e Cingolani, chiedendo di **porre rimedio tempestivamente** cosi da mantenere gli impegni precedentemente annunciati e dando attuazione alle misure già da tempo condivise.

Non dimentichiamo che l'impatto sul mercato e il rischio di tenuta della filiera nazionale saranno gravissimi se non si attuerà un **piano strategico a sostegno del rinnovo del parco circolante e della diffusione dei veicoli ecologici**. La conseguenza sarebbe, infatti, l'impossibilità di raggiungere i target prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema Paese, sia in termini ambientali che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio; urgente un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali

Sono incredule le Associazioni che rappresentano in Italia il mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive (ANFIA – ANIASA – ASSOFOND – FEDERAUTO - MOTUS-E – UCIMU –UNRAE) di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

In un comunicato congiunto, le associazioni spiegano che nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

"*La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio* – si legge nel comunicato stampa - *si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali*".

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di: favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa; sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Secondo le associazioni queste scelte rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

In conclusione del comunicato le associazioni chiedono al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, "*di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori*".

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Mobilità, automotive dimenticato nella Legge di Bilancio

Mobilità, automotive dimenticato nella Legge di Bilancio

(Aniasa-per abbonati)

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Automotive dimenticato nella legge di bilancio

L'Italia vuole fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell'offerta. Urgente un piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali

Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

· favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;

· sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori.

(Aniasa)

Incredulità delle associazioni per la Legge di Bilancio

Coesione e incredulità: queste le parole utilizzate dalle associazioni che in Italia rappresentano il mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive per descrivere la reazione alla nuova Legge di Bilancio, che non contiene misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante una partecipazione attiva ai lavori del "Tavolo Automotive" e alle numerose proposte prodotte, la riconversione della filiera automotive e la pianificazione del sostegno all'acquisto di veicoli a zero o bassissime emissioni per cittadini e imprese sembrano non fare parte degli interventi previsti dalle Istituzioni.

Le istituzioni, stando a quanto emerge dalla programmazione economica del paese, non sembrano intenzionate a supportare la riconversione della filiera automotive, o a pianificare il sostegno all'acquisto di veicoli a zero o bassissime emissioni per cittadini e imprese, nonostante una partecipazione attiva ai lavori del "Tavolo Automotive" e alle numerose proposte prodotte.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile": l'Italia diventa così l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Le associazioni automotive prevedono gravi impatti sul mercato, inoltre sottolineano i rischi di tenuta della filiera nazionale in assenza di un opportuno piano strategico. L'obiettivo a cui mirare avrebbe dovuto essere la promozione del rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e della diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Come conseguenza delle mancanze nella Legge di Bilancio, l'Italia rischia di non raggiungere i target sul numero di veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima da immettere nel parco circolante, e di non riuscire a ridurre le emissioni di CO_2 fino ai livelli prefissati dall'Unione Europea e sottoscritti dal nostro Paese per il 2030 e 2050.

Nel comunicato congiunto si legge: "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre

rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori"

(Aniasa)

Le Associazioni del settore criticano la Legge di Bilancio

Coesione e incredulità caratterizzano la reazione delle associazioni che rappresentano l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, per via dell'assenza di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica nella mobilità nella Legge di Bilancio.

Nonostante le numerose proposte formulate nel corso del "Tavolo Automotive", stando a quanto emerge dalla programmazione economica le istituzioni italiane non sembrano intenzionate a supportare la riconversione della filiera automotive, o a pianificare il sostegno all'acquisto di veicoli a zero o bassissime emissioni per cittadini e imprese.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile": l'Italia diventa così l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Le associazioni automotive prevedono gravi impatti sul mercato, inoltre sottolineano i rischi di tenuta della filiera nazionale in assenza di un opportuno piano strategico. L'obiettivo a cui mirare avrebbe dovuto essere la promozione del rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e della diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Come conseguenza delle mancanze nella Legge di Bilancio, l'Italia rischia di non raggiungere i target sul numero di veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima da immettere nel parco circolante, e di non riuscire a ridurre le emissioni di CO2 fino ai livelli prefissati dall'Unione Europea e sottoscritti dal nostro Paese per il 2030 e 2050.

Nel comunicato congiunto si legge: "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

(Aniasa)

Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio

Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

- favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa;

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

- sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori.

(Aniasa)

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Senza un Fondo l'auto affonda

Il Governo italiano è l'unico che non prevede incentivi e interventi per un settore nell'occhio di una "tempesta perfetta" fra transizione ecologica e carenza di microchip. L'allarme dei sindacati: "Fare presto per scongiurare crisi e licenziamenti"

Senza un Fondo che accompagni la transizione verso la conversione elettrica, l'automotive italiano rischia di affondare. A lanciare l'allarme sono i sindacati confederali che lamentano l'assenza da parte del Governo italiano di interventi ad hoc, a partire dalla legge di bilancio per finire a investimenti del Pnrr: una "disattenzione" che rischia di condannare il comparto italiano delle quattro ruote a una crisi senza sbocco. Perché, a differenza dell'esecutivo italiano, gli altri Paesi hanno previsto misure e sostegni.

"Non possiamo assistere in silenzio al declino di uno dei settori industriali più importanti del nostro Paese e al conseguente impatto negativo sull'occupazione. In Italia il già previsto cambio delle motorizzazioni mette a rischio oltre 60.000 posti di lavoro", affermano il segretario nazionale Fim-Cisl Ferdinando Uliano e il coordinatore nazionale automotive Stefano Boschini. "Nonostante le denunce e le sollecitazioni di sindacato e imprese- spiegano – nella legge di stabilità il Governo non ha previsto nessun intervento a sostegno di un settore travolto dai cambiamenti causati dalla transizione energetica ed ecologica, come pure nessun

finanziamento a riguardo è previsto attraverso il Pnrr. Per questo condividiamo le preoccupazioni espresse da Anfia e da altre associazioni del settore. Nei tavoli sull'automotive convocati al ministero dello Sviluppo Economico abbiamo sempre sostenuto la necessità di un intervento con politiche di sostegno per assicurare la sostenibilità sociale e di evitare le ricadute negative sull'occupazione, le cui dimensioni rischiano di essere drammatiche per il Paese. In particolare, abbiamo chiesto la costituzione di un Fondo per sostenere la trasformazione dell'industria automobilistica come hanno fatto in altri Paesi in Europa. Questo Fondo dovrà sostenere gli interventi di carattere industriale, funzionali ad accompagnare il processo di trasformazione e d'innovazione del settore che va dalla digitalizzazione, al cambio delle motorizzazioni, alla produzione di batterie a quella di semiconduttori ma anche delle tecnologie dell'idrogeno e delle catene del valore dell'economia circolare; finanziando contemporaneamente la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro nelle piccole e medie imprese".

Sulla stessa linea la Uilm: "Benché l'automotive rappresenti il primo settore industriale italiano e benché sia formalmente in piedi un tavolo ad essa dedicato presso il Ministero dello Sviluppo economico, il Governo continua ad ostentare una colpevole indifferenza verso le sue sorti. Eppure, la mobilità è al centro di una profonda trasformazione ecologica, mentre la crisi degli approvvigionamenti sta mettendo in ginocchio l'industria", dichiara Gianluca Ficco, segretario nazionale dei metalmeccanici della Uil, commentando l'assenza di misure nella legge di bilancio. "Il settore dell'auto – argomenta Ficco – è al centro di una tempesta perfetta, fra transizione ecologica e carenza di microchip; le altre potenze industriali si stanno organizzando per riportare in casa produzioni decisive; l'Unione europea impone una marcia forzata verso l'elettrificazione; solo l'Italia si disinteressa a ciò che accade mettendo a rischio decine di migliaia di posti di lavoro".

I sindacati hanno avanzato al Governo tre richieste: incentivi all'acquisto corrispondenti ai limiti di emissione di Co2 imposti dalla Ue; ammortizzatori sociali specifici per superare la carenza di microchip; fondi per incentivare le riconversioni industriali e più in generale per sostenere gli investimenti nella green economy. "Chiediamo quindi la riconvocazione immediata del tavolo automotive e soprattutto l'adozione di questi provvedimenti vitali per scongiurare chiusure e licenziamenti nelle migliaia di imprese della filiera".

(Aniasa)

Automotive dimenticato nella Legge di Bilancio

Sono coese ed incredule le Associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive, di fronte alla totale assenza, nella Legge di Bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità.

Nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese, le Istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile". In questo modo l'Italia diventa l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di:

Queste scelte, inoltre, rischiano di non far raggiungere all'Italia i target sulla penetrazione nel parco circolante dei veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima e di riduzione delle emissioni di CO_2 al 2030 ed al 2050, prefissati a livello europeo e sottoscritti dal nostro Paese.

"L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno – dicono le associazioni – ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva.

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(Aniasa)

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Confindustria affossa la manovra: «Parlano di reddito di cittadinanza ma le priorità sono ben altre»

La manovra targata Draghi non piace a Confindustria. La manovra "è un'occasione storica" e deve essere «il primo mattone di quella grande casa che dobbiamo costruire con quella anima del Pnrr. E invece vediamo che si va a discutere su cose che non vanno ad intercettare quei problemi e non vanno a dare risposta alle categorie che nelle crisi soffrono di più: i giovani, le donne e i lavoratori a tempo determinato». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi nel corso del suo intervenendo in occasione dell'Assemblea di Confindustria Firenze è implacabile e boccia duramente lo strumento inutile e dannoso del reddito di cittadinanza. «Invece – continua – abbiamo visto la battaglia delle bandierine come quella, emblematica, per il rifinanziamento del reddito di cittadinanza».

Confindustria: «Fare le riforme, i soldi ci sono»

Per il leader degli industriali «bisogna fare le **riforme** che da trent'anni si dicevano che non si potevano fare perché non c'erano le risorse. Oggi questa scusa non c'è più: i soldi ci sono». Il presidente degli industriali poi puntualizza che Confindustria intende supportare "l'azione riformatrice di questo governo". Confindustria, aggiunge, «è sempre stato un partner strategico del Paese. Come tale è il nostro dovere mettere in evidenza come migliorare i provvedimenti affinché il Paese possa crescere economicamente e socialmente. Non critichiamo perché ci piace criticare ma lo facciamo per amore del nostro Paese. Il nostro rammarico è che il nostro Paese non ci ama come noi lo amiamo».

Manovra, le critiche delle associazioni auto

Dure critiche anche dalle associazioni che rappresentano in Italia l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali **automotive**. Le associazioni si definiscono "coese ed incredule" di fronte alla totale assenza, nella legge di bilancio, di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità. In una nota congiunta Anfia, Aniasa, Assofond, Federauto, Motus-E, Ucimu e Unrae sottolineano come «le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate a intervenire nonostante l'attiva partecipazione ai lavori del "Tavolo Automotive" abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all'acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese.

Le misure sulla transizione energetica sono assenti nel Pnrr

Peraltro, si osserva in una nota, «la mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente "transizione

energetica e della mobilità sostenibile" una scelta che fa dell'Italia «l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali».

Le associazioni definiscono «gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale, in assenza di un piano strategico che abbia come obiettivo quello di favorire il rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa e sostenere la diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto».

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

Legge di Bilancio, Associazioni mobilità: “Non ci sono misure per la transizione dell’automotive”

Le sigle del settore: "E' urgente un Piano strategico. Chiediamo al governo di porre rimedio tempestivamente"

Non ci sono misure per il settore dell’automotive per la transizione ecologica in legge di Bilancio. Lo dicono le Associazioni che rappresentano in Italia l’intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive – ANFIA, ANIASA, ASSOFOND, FEDERAUTO, MOTUS-E, UCIMU, UNRAE – di fronte “alla totale assenza nella legge di Bilancio di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità”. “L’automotive è stato dimenticato nella legge di Bilancio – dicono – l’Italia vuol fare la transizione della mobilità senza stanziare fondi a sostegno della domanda e dell’offerta”. Per questo – spiegano – è “urgente un Piano strategico per evitare gravi danni ambientali, economici e sociali”.

“Nonostante l’attiva partecipazione ai lavori del tavolo automotive abbia prodotto diverse proposte di intervento, sia di politica industriale per la riconversione della filiera automotive, che di pianificazione pluriennale di sostegno all’acquisto di veicoli a zero e bassissime emissioni per cittadini ed imprese – osservano le associazioni della mobilità – le istituzioni, in occasione della programmazione economica del Paese, sembrano non intenzionate ad intervenire”. “La mancata previsione di un intervento strutturale nella legge di Bilancio si somma all’assenza di misure specifiche nel Pnrr nella componente ‘transizione energetica e della mobilità sostenibile’ – proseguono – in questo modo l’Italia diventa l’unico Paese europeo, con un’importante vocazione manufatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l’acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali. Gravissimi gli impatti previsti sul mercato ed i rischi di tenuta della filiera nazionale in assenza di un Piano strategico”.

Quindi – concludono le associazioni – “chiediamo al presidente Draghi, ai ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l’automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori”.

Articolo non cedibile ad altri. Ad uso esclusivo del cliente che lo riceve.

La risposta delle associazioni alla Legge di Bilancio

Le associazioni che in Italia rappresentano l'intero mondo della mobilità sostenibile e le filiere industriali e commerciali automotive hanno reagito con incredulità all'assenza di misure per affrontare la transizione ecologica ed energetica della mobilità nella Legge di Bilancio.

Le istituzioni, stando a quanto emerge dalla programmazione economica del paese, non sembrano intenzionate a supportare la riconversione della filiera automotive, o a pianificare il sostegno all'acquisto di veicoli a zero o bassissime emissioni per cittadini e imprese, nonostante una partecipazione attiva ai lavori del "Tavolo Automotive" e alle numerose proposte prodotte.

La mancata previsione di un intervento strutturale nella Legge di Bilancio si somma all'assenza di misure specifiche nel PNRR nella componente "transizione energetica e della mobilità sostenibile": l'Italia diventa così l'unico Paese europeo, con un'importante vocazione manifatturiera automotive, che non sostiene ed instrada il consumatore verso l'acquisto di auto e veicoli commerciali a zero e bassissime emissioni, né interviene con specifiche misure di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Le associazioni automotive prevedono gravi impatti sul mercato, inoltre sottolineano i rischi di tenuta della filiera nazionale in assenza di un opportuno piano strategico. L'obiettivo a cui mirare avrebbe dovuto essere la promozione del rinnovo del parco circolante, ancora tra i più vetusti e meno sicuri ed inquinanti d'Europa, e della diffusione di veicoli ecologici, che altrimenti subirà una inevitabile battuta d'arresto, vanificando il trend positivo innescato negli ultimi anni grazie all'ecobonus.

Come conseguenza delle mancanze nella Legge di Bilancio, l'Italia rischia di non raggiungere i target sul numero di veicoli a zero e bassissime emissioni prefissati dal Piano Nazionale Energia e Clima da immettere nel parco circolante, e di non riuscire a ridurre le emissioni di CO2 fino ai livelli prefissati dall'Unione Europea e sottoscritti dal nostro Paese per il 2030 e 2050.

Nel comunicato congiunto si legge: "L'analisi d'impatto delle misure di incentivo dello scorso anno ha evidenziato i molteplici effetti positivi che misure a sostegno del mercato possono imprimere al sistema paese, sia in termini ambientali, che di sostegno all'intero settore industriale e commerciale, in un momento di grande difficoltà in cui le imprese stanno

affrontando la crisi post pandemica e la transizione produttiva. Chiediamo al Presidente Draghi, ai Ministri competenti Giorgetti e Cingolani, nonché al Ministro Franco, di porre rimedio tempestivamente alla totale assenza di politiche per l'automotive in un momento estremamente delicato per il settore, mantenendo fede agli impegni annunciati e dando attuazione alle misure da tempo condivise ed esplicitate in modo unito da tutti gli attori".

(Aniasa)